

VareseNews

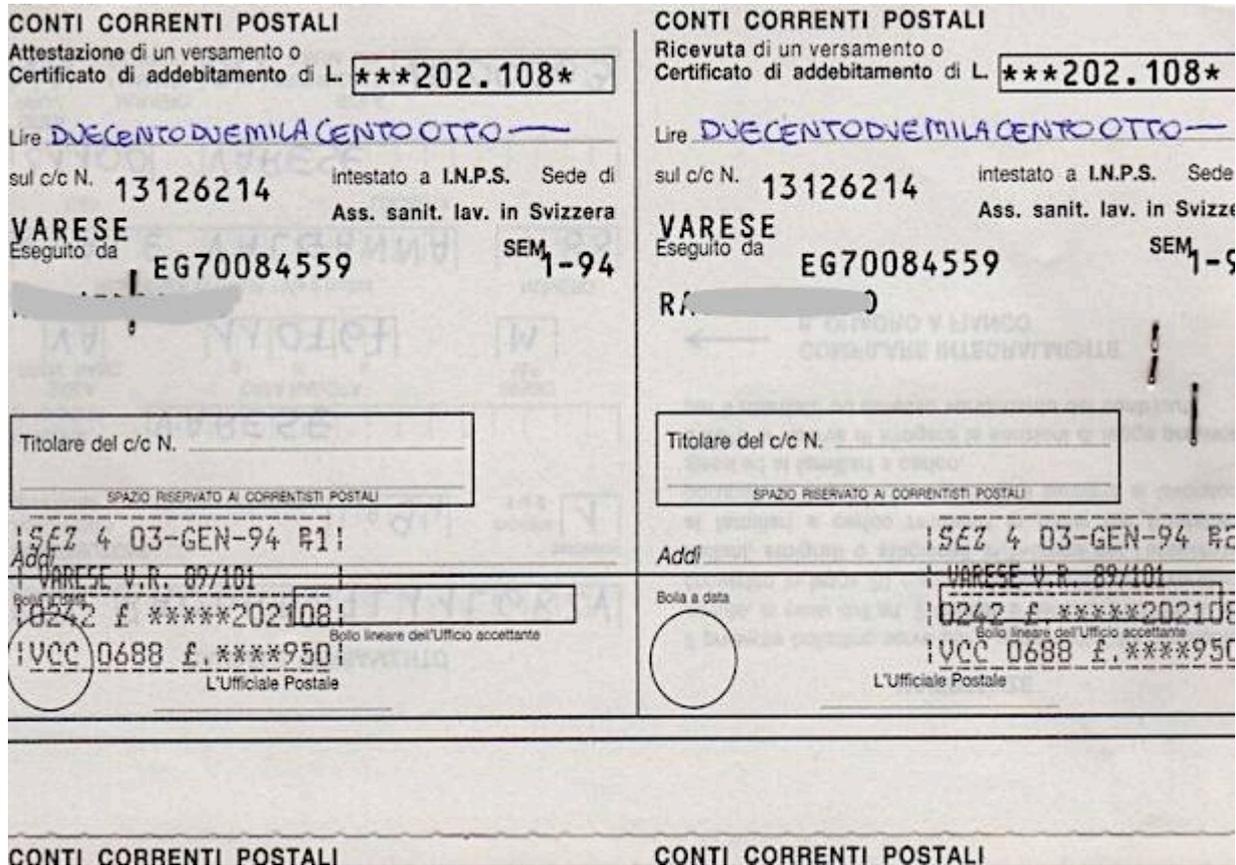
“Io quella tassa l’ho pagata dal 1993 al 1997”. Spuntano i vecchi bollettini per l’assistenza sanitaria dei frontalieri

Pubblicato: Venerdì 27 Ottobre 2023



Nicoletta Forni conserva ancora la busta con cui **l’Inps** gli inviò il primo bollettino da pagare ed è **datata 21 agosto 1993**. Altri tempi, altra moneta, all’epoca c’erano ancora le lire, ma la ragione per cui chiedevano a suo marito, lavoratore frontaliere, di pagare **183.875 lire**, è la stessa che oggi potrebbe utilizzare **l’Inps** se passa nella manovra finanziaria del governo Meloni: **anche i frontalieri devono concorrere al sostegno economico della sanità pubblica italiana**.

«All’epoca io lavoravo in un **centro di assistenza fiscale** – spiega Nicoletta Forni – e quando arrivò la circolare dell’Inps che diceva di comunicare la condizione di lavoratore frontaliere, non esitai un attimo. Dopo il primo bollettino, a distanza di sei mesi ne arrivò un altro, questa volta con un importo di **202.108 lire**, in totale fino al 1997 pagammo **1.876.021 lire**. La cosa certa è che furono in pochi a pagarla interamente fino all’ultimo bollettino datato **21 luglio del 1997**».



nella foto il bollettino inviato al frontaliere per il pagamento della tassa

Ora si riaffaccia l’ipotesi di questa tassazione, come previsto **dall’articolo 50** della bozza della manovra finanziaria del Governo Meloni. I “vecchi frontalieri” dovranno contribuire al mantenimento del Servizio Sanitario Nazionale tramite **un’imposta annuale che varierà tra il 3% e il 6% del proprio reddito netto annuo**. L’aliquota esatta verrà decisa dalle singole Regioni. «Quell’obbligo di pagamento fu tolto nel 1998 – continua Nicoletta Forni – con un tentativo di reintrodurlo nel 2016 e poi bloccato dall’intervento delle opposizioni e dei sindacati. È vero che i lavoratori frontalieri pagano l’Irpef in Svizzera, ma ricordiamo che in questo modo **non possono scaricare nulla**: né le visite mediche specialistiche e nemmeno gli interessi nel caso abbiano acceso un mutuo, per fare due esempi comuni. Mi chiedo perché per finanziare la sanità non usino i soldi dei **ristorni** che ammontano a **107 milioni di franchi**».

Il marito di Nicoletta, che lavora ancora come lattoniere in Svizzera, le ricorda sempre che non avrebbe dovuto pagare tutti quei soldi e come monito le ha vietato di buttare via i bollettini versati all’Inps. «Vedremo come finirà – conclude la donna -. Mio marito è in attesa **dal 2020 di essere operato a una mano in Italia e aspetta una chiamata dall’ospedale**. Nel frattempo è stato operato con successo in Svizzera».

Nel 2016 ai frontalieri varesini vennero chiesti tra i 1500 e i 2800 euro per avere la tessera sanitaria

Nuova tassa sui frontalieri? Alfieri (Pd) non ci sta: “Decisione calata dall’alto e senza metodo”

Michele Mancino

michele.mancino@varesenews.it